

PRENDI NOTA



di domenica 18 gennaio 2026

domenica 18 gennaio 2^a domenica dopo l'Epifania

h 09:30 catechismo per i ragazzi di 5^a el e i loro genitori + celebraz. eucaristica (al SV)

lunedì 19 gennaio san Bassiano – primo vescovo di Lodi – sec. IV

martedì 20 gennaio san Sebastiano- martire – Milano/Roma - sec. III

mercoledì 21 gennaio santa Agnese – martire – Roma – sec. III

h 10:00 apre la Bottega Solidale (al SV)

h 15:00 incontro per la 3^a età con sr. Giovanna (al SV)

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DI LUCA h 17:00 a SMF

h 18:30 adorazione e celebrazione della penitenza (al SV)

giovedì 22 gennaio

h 19:00 incontro per i genitori dei ragazzi che faranno la Cresima (al SV)

venerdì 23 gennaio san Babila – vescovo – e tre fanciulli – martiri – Antiochia – sec. III

h 18:30 adorazione e celebrazione della penitenza (a SMF)

h 19:30 incontro per i ragazzi delle medie con cena e formazione (al SV)

h 21:00 incontro in preparazione alla celebraz. del sacramento del matrimonio (a SMF)

sabato 24 gennaio san Francesco di Sales – vescovo e maestro della fede – sec. XVI-XVII

h 09:30 catechismo per i ragazzi di 4^a (al SV)

domenica 25 gennaio festa della santa famiglia di Nazaret

h 10:30 celebrazione eucaristica animata dai ragazzi di 4^a el (al SV)

La catechesi di papa Leone



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti! Abbiamo avviato il ciclo di catechesi sul Concilio Vaticano II. Oggi iniziamo ad approfondire la Costituzione dogmatica Dei Verbum sulla divina Rivelazione. Si tratta di uno dei documenti più belli e più importanti dell'assise conciliare e, per introdurci, può esserci d'aiuto richiamare le parole di Gesù: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Questo è un punto fondamentale della fede cristiana, che la Dei Verbum ci ricorda: Gesù Cristo trasforma radicalmente il rapporto dell'uomo con Dio, d'ora innanzi sarà una relazione di amicizia. Perciò, l'unica condizione della nuova alleanza è l'amore.

Sant'Agostino, nel commentare questo passaggio del Quarto Vangelo, insiste sulla prospettiva della grazia, che sola può renderci amici di Dio nel suo Figlio (Commento al Vangelo di Giovanni, Omelia 86). Infatti, un antico motto recitava: "Amicitia aut pares invenit, aut facit", "l'amicizia o nasce tra pari, o rende tali". Noi non siamo uguali a Dio, ma Dio stesso ci rende simili a Lui nel suo Figlio.

Per questo, come possiamo vedere in tutta la Scrittura, nell'Alleanza c'è un primo momento di distanza, in quanto il patto tra Dio e l'uomo rimane sempre asimmetrico: Dio è Dio e noi siamo creature; ma, con la venuta del Figlio nella carne umana, l'Alleanza si apre al suo fine ultimo: in Gesù, Dio ci rende figli e ci chiama a diventare simili a Lui nella nostra pur fragile umanità. La nostra somiglianza con Dio, allora, non si raggiunge attraverso la trasgressione e il peccato, come suggerisce il serpente a Eva (cfr Gen 3,5), ma nella relazione con il Figlio fattosi uomo.

Le parole del Signore Gesù che abbiamo ricordato – "vi ho chiamato amici" – sono riprese proprio nella Costituzione Dei Verbum, che afferma: «Con questa Rivelazione, infatti, Dio invisibile (cfr Col 1,15; 1Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (n. 2). Il Dio della Genesi già si intratteneva con i progenitori, dialogando con loro (cfr Dei Verbum, 3); e quando con il peccato questo dialogo si interrompe, il Creatore non smette di cercare l'incontro con le sue creature e di stabilire di volta in volta un'alleanza con loro.

Nella Rivelazione cristiana, quando cioè Dio per venire a cercarci si fa carne nel suo Figlio, il dialogo che si era interrotto viene ripristinato in maniera definitiva: l'Alleanza è nuova ed eterna, niente ci può separare dal suo amore. La Rivelazione di Dio, dunque, ha il carattere dialogico dell'amicizia e, come accade nell'esperienza dell'amicizia umana, non sopporta il mutismo, ma si alimenta dello scambio di parole vere.

La Costituzione Dei Verbum ci ricorda anche questo: Dio ci parla. È importante cogliere la differenza tra la parola e la chiacchiera: quest'ultima si ferma alla superficie e non realizza una comunione fra le persone, mentre nelle relazioni autentiche, la parola non serve solo a scambiarsi informazioni e notizie, ma a rivelare chi siamo. La parola possiede una dimensione rivelativa che crea una relazione con l'altro. Così, parlando a noi, Dio ci rivela sé stesso come Alleato che ci invita all'amicizia con Lui.

In tale prospettiva, la prima attitudine da coltivare è l'ascolto, perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori; allo stesso tempo, siamo chiamati a parlare con Dio, non per comunicargli ciò che Egli già conosce, ma per rivelare noi a noi stessi.

Di qui la necessità della preghiera, nella quale siamo chiamati a vivere e a coltivare l'amicizia con il Signore. Questo si realizza in primo luogo nella preghiera liturgica e comunitaria, dove non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci per mezzo della Chiesa; inoltre, si compie nell'orazione personale, che avviene nell'interiorità del cuore e della mente. Non può mancare, nella giornata e nella settimana del cristiano, il tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione. Solo quando parliamo con Dio, possiamo anche parlare di Lui.

La nostra esperienza ci dice che le amicizie possono finire per un qualche gesto eclatante di rottura, oppure per una serie di disattenzioni quotidiane, che sfaldano il rapporto fino a perderlo. Se Gesù ci chiama ad essere amici, cerchiamo di non lasciare inascoltato questo appello. Accogliamo, prendiamoci cura di questa relazione e scopriremo che proprio l'amicizia con Dio è la nostra salvezza.

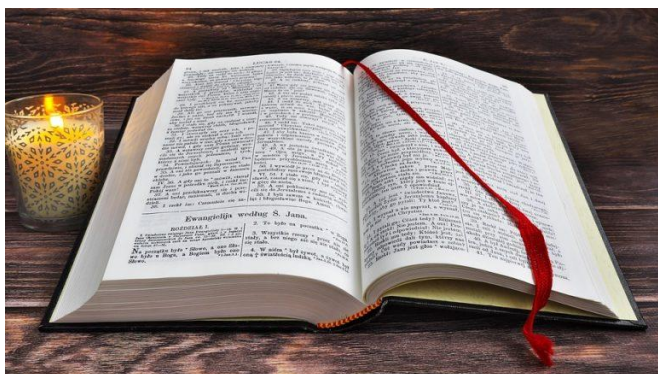
Città del Vaticano, 14 gennaio 2026.



CHI AMA VERAMENTE LA PACE AMA ANCHE I NEMICI DELLA PACE"

SANT'AGOSTINO CITATO
DA PAPA LEONE XIV

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



«Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati» (Efesini 4,4) è il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in programma dal 18 al 25 gennaio.

Le iniziative a Milano sono predisposte dal Servizio diocesano per l'Ecumenismo e dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. La

celebrazione ecumenica d'apertura è in programma domenica 18 gennaio, alle 16.30, nella Chiesa apostolica armena in via Niccolò Jommelli 32: predicherà l'arcivescovo Khajag Barsamian, Legato patriarcale dell'Europa occidentale. Venerdì 23 gennaio, alle 18.30, nella Chiesa cristiana protestante in via Marco de Marchi 9, è in programma una tavola rotonda su «La ricerca dell'unità tra dono e compito anche alla luce della nuova Charta Oecumenica»: partecipano l'Arcivescovo, il pastore Andreas Kohn della Chiesa evangelica valdese e padre Shenuda Gerges della Chiesa copta ortodossa d'Egitto.

Le iniziative nelle altre Zone pastorali, invece, fanno capo alle stesse Zone, sempre in collaborazione con il Servizio diocesano per l'Ecumenismo. Il primo appuntamento in programma è domenica 18 gennaio ad Arese, con la Preghiera ecumenica alle 16 nella chiesa Maria Aiuto dei Cristiani ad Arese (via Matteotti 27).